

**FISTEL CISL NAZIONALE
COORDINAMENTO DONNE
COMUNICATO STAMPA**

A pochissimi giorni dal 25 Novembre il ritrovamento del corpo di una donna uccisa per mano di uomo, un uomo che lei aveva amato e che poi ha respinto.

Il Coordinamento Donne della Fistel Cisl vuole ricordare Giulia Cecchettin e stringersi intorno alla famiglia della giovane studentessa, ritrovata senza vita Sabato 18 Novembre dopo giorni di attesa e speranza che, col passare delle ore, si è rivelata vana.

“Ancora una volta ci si è fidati nel vedersi un'ultima volta e l'ennesima tragedia è avvenuta. Trovare parole è difficile in situazioni simili perché si rischia di dire cose futili” – commenta Alessandro Faraoni, Segretario Generale della Fistel Cisl Nazionale affermando inoltre: “Ora che le forze dell'ordine hanno arrestato l'assassino speriamo si faccia giustizia assicurando una giusta pena. E' difficile trovare un aggettivo per descrivere la crudeltà e l'efferatezza con cui questo ragazzo ha colpito ripetutamente la ragazza e come poi si sia disfatto del suo corpo nelle vicinanze del lago di Barcis.

Troppi i drammi a cui stiamo assistendo e il pensiero immediatamente va ai familiari di Giulia. Credo che oggi, per motivi diversi, abbiamo due famiglie distrutte che non sapranno mai darsi una spiegazione ed una ragione di quanto avvenuto. Dobbiamo riflettere tutti su quanto sta accadendo e provare ad avvicinare le nuove generazioni e far capire loro che amare non significa possedere, ma anche comprendere che molto parte da lontano con purtroppo pesanti responsabilità derivanti da un retaggio culturale sul quale oggi dobbiamo lavorare partendo dal mondo della scuola”.

Dalle parole di Alessandro Faraoni emerge chiaro il problema culturale che è alla base di queste tragedie che spesso vengono erroneamente attribuite ad una improvvisa follia, ma che in realtà maturano nel tempo e nella mente e sono morti annunciate, figlie di un modo di concepire la donna che affonda le sue radici nel passato.

Cambiare non è semplice, ma si può e si deve, lo si deve a Giulia ed alle altre migliaia di donne uccise da noi ed ovunque nel mondo. Lo si deve per rispetto alla sacralità della maternità, perché tutti noi siamo figli di una donna. È proprio dall'educazione dei figli e delle figlie che dobbiamo partire. Dobbiamo insegnare ai futuri uomini ad avere rispetto della donna ed alle donne a riconoscere la percezione del pericolo e gli atteggiamenti malsani che mai vanno giustificati, accettati e subiti.

Noi come sindacato abbiamo la responsabilità di promuovere e produrre il cambiamento necessario, noi abbiamo il compito di diffondere i valori che faranno sì che nessuno debba piangere un'altra Giulia.

Roma, 20 Novembre 2023

Coordinamento donne Fistel Cisl Nazionale